



Audi
Zentrum Varese

LA PREALPINA



Audi
Zentrum Varese



ANNO 124 N° 188

GIOVEDÌ 11 AGOSTO 2011 € 1,00

WWW.PREALPINA.IT
prealpina@prealpina.it
PUBBLICITÀ: PIRELLA G.P.A. - SPECIALE IN ABBONAMENTO: REDICE
D.L. 10/2000 (G.M.) N. 17/2000 (M.F.) 1/2000 (A.L.)

Si svolgeranno domani mattina all'Aloisianum di Gallarate i funerali di padre Roberto Busa

Il gesuita che diede la parola al computer

Grande il cordoglio per la scomparsa, martedì sera a Gallarate, di padre Roberto Busa, il gesuita, 98 anni a novembre, considerato uno dei precursori dell'informatica e grande studioso dell'opera di San Tommaso d'Acquino. I funerali sono previsti per domani alle 10, nella chiesa dell'Aloisianum di Gallarate, dove ha sempre vissuto, svolgendo la sua immensa opera.

di **ALBERTO CAVICCHIOLO**

La provincia di Varese ospita a Gallarate, dagli anni Cinquanta, Padre Roberto Busa S.J. uno dei maggiori scienziati mondiali, che per la sua umiltà e discrezione non è mai stato protagonista pubblico e ampiamente rinomato nei mass media. Ma dinanzi a questo grande gesuita, alla sua immensa opera, dobbiamo inginocchiarci, e ora, in occasione della sua scomparsa, intenderne il messaggio e la forza. Scienziato, intellettuale, studioso di fama mondiale, a quasi 98 anni Padre Busa era un italiano



molto più conosciuto all'estero che nella sua patria. Forse a causa del settore che ha inventato. La sua opera comincia agli anni 40, e si è scritta nell'esperienza, lungo anni di ricerca nella scienza che ha promosso e inventato, l'informatica linguistica. Questa ricerca è unanimemente riconosciuta la base del complesso network che noi chiamiamo "Internet", e sopra tutto della diffusione culturale come si intende leggendo davvero la sua vicenda e esplorando i riscontri della sua biografia scientifica, nel 1949 ben quindici anni prima che fossero escitati gli Studi di Ted Nelson e di Doug Engelbart nel famoso progetto Arpa, un italiano un gesuita, un vicentino come Federico Faggin, inventore del Microprocessore, aveva percorso in modo operativo e formalizzato la struttura dell'ipertesto, che sboccherà trent'anni più tardi a livello planetario con il nome convenzionale di Internet.

SEGUE A PAGINA 4

con articoli di **ELIO BERTOZZI, ANGELA GRASSI E MARIO VISCO**

Lo scienziato che più di tutti aveva conquistato i Pontefici

La nostra casa editrice Spirali ha pubblicato i più recenti libri di Roberto Busa, tra questi Quodlibet, briciole del Mio Mulino, forse l'opera più aperta e pubblica dello scienziato. Grazie alle presentazioni del volume in Italia si è avvertito, finalmente da un pubblico non specialistico, la grandezza planetaria della sua avventura. Nel volume che contiene il dossier alla Accademia della Crusca ossia Rovesciando Babele, ossia tornare alle radici di ogni lingua, nel 2006, intendiamo l'estensione dettagliata di una ricerca intellettuale, matematica che ha consentito di esplorare la parola grazie alla nascente scienza dei computer. Quando, a quindici anni frequenta il seminario di Belluno dove ha come compagno di studi un amico vero - cui sempre dette del "tu", Padre Albino Luciani, non sapeva che in seguito lo avrebbe chiamato, Papa Giovanni Paolo I. Ma sono in effetti 7 i papi che hanno collaborato e sostenuto l'opera e la ricerca del pioniere degli studi linguistici nell'informatica. E certamente oltre all'amatissimo Papa Montini, il papa che lo onorò di recente fu Woytila, che gli dedicò un imponente udienza in Vaticano per iniziativa del professore Guido Crapanzano, alla presenza del Governatore della Banca d'Italia, di Giulio Andreotti e di personalità come il direttore del FMI Camdessus e della Bundesbank Tietmeyer.

Varese con la sua gente, è lieta e sorpresa dinanzi al fatto che Busa ebbe come allievo prezioso, ai suoi corsi, Monsignor Macchi della Fondazione Paolo VI, e sapendo che nessun altro informatico ha ottenuto l'istituzione a suo nome di un premio come il Roberto Busa Award, la massima onorificenza del settore, consegnata a New York ogni tre anni. La sua opera libraria princeps è l'Index Thomisticus, una formalizzazione dell'opera omnia di Tommaso d'Aquino, che ha richiesto almeno 35 anni di lavoro e ricerca. 54 Volumi prodotti con la collaborazione tecnica di IBM. Azienda che finanziò e sostenne la sua ricerca direttamente per indicazione del suo fondatore Tom Watson.

La testimonianza più vicina nel tempo di Padre Busa è sicuramente la splendida intervista che Stefano Lorenzetto ha raccolto nel ottobre 2010 sul Giornale, pochi giorni prima del suo 97 compleanno, dove scrisse "Era nato solo per far di conto, il computer, dall'inglese to compute, calcolare, computare. Ma padre Busa gli insufflò nelle narici il dono della parola. Accadde nel 1949. Il gesuita s'era messo in mente di analizzare l'opera omnia di San Tommaso: 1,5 milioni di righe, 9 milioni di parole (contro le appena 100.000 della Divina Commedia)."

Ma che cosa ci rimane oggi di Padre Busa? Ancora tutto! Da inventare, e da valorizzare, da capire, da fare.

Prof. Alberto Cavicchiolo

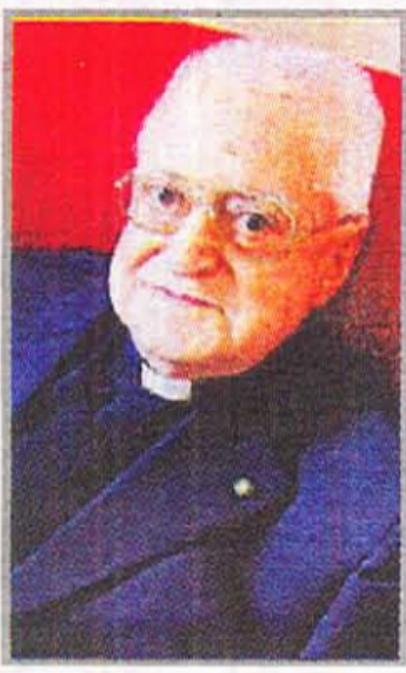
SACERDOTE APPASSIONATO

Studio dal cuore grande sapeva leggere ogni uomo

GALLARATE - Gli portavo le caramelle. Sapevo che le adorava (ogni volta, effettivamente, gli si illuminava il viso quando apriva la scatola). E questo gesto mi piaceva: già, perché padre Busa era essenzialmente una persona dolce. Prima di parlare di impegni o di lavoro, dedicava il giusto tempo a chiedere della mia famiglia, di come andassero davvero le cose. Oltre le frasi di circostanza, oltre la banalità.

Padre Roberto Busa, dotato di un'intelligenza acuta, di una cultura fuori dagli schemi, è sempre stato un uomo e un sacerdote appassionato dell'umanità, della specificità di ogni persona. Sapeva cogliere e valorizzare ciò che di buono leggeva in ciascuno. E ne faceva tesoro.

E' difficile scrivere in prima persona, quando si è abituati al distacco che impone la cronaca. Ma ci sono occasioni che lo richiedono e questo saluto impone di lasciare libero sfogo ai ricordi. Ho conosciuto padre Busa nel 1990, quando preparavo la tesi di laurea su un suo confratello gesuita, padre Enrico Pozzi, bustocco di nascita e manager per naturale eredità familiare. Mi ha fornito un monte di informazioni, mi ha accompagnato con i suoi consigli fino al



Padre Roberto Busa

giorno della discussione in Università Cattolica. Poi siamo rimasti legati. Qualche telefonata, qualche visita all'Aloisianum. Tanti biglietti e gli immancabili auguri di Natale, con le simpatiche caricature, ogni anno sempre più legate al cammino verso il Padre, perché il centenario era quasi a portata di mano e cresceva la consapevolezza che il Paradiso fosse vicino. Padre Busa era così: dispensava occasioni di riflessione, accompagnate da un sorriso. La sua curiosità, l'ansia di conoscere, rimasta immutata fino all'ultimo, resta l'insegnamento più importante. Grazie, studioso dal cuore grande, non ti dimenticheremo!

Angela Grassi